

**DEDICATO AI LETTORI**

Foto di Giulio Santinami

"Anche di più di quella del '56!". Già, perché "quella" del '56 è stato, per noi giovanotti, il termine di paragone presentatoci dai più grandi ad ogni nevicata soranese. A detta degli adulti quella del '56 era inavvicinabile e, inevitabilmente, il nostro entusiasmo giovanile alla vista di quei quattro fiocchi che imbiancavano

appena le strade usciva sempre fortemente ridimensionato da quello scomodo confronto. In questo gelido Febbraio, signore e signori, è stata riscritta la storia e la portata dell'evento viene sancita proprio da quelle bocche che hanno per decenni decantato l'abbondanza della nevicata di quasi cinquanta anni fa: "Anche di più di quella del '56...". Finalmente anche la mia generazione potrà presentare ai discendenti un formidabile termine di paragone, mitico e avvolto dalle nebbie della leggenda. Abbiamo assistito a "quella del '12", destinata a rimanere negli annali del nostro paese. Di questo straordinario evento mi rimarrà in mente l'escursione con il babbo per andare a racimolare un po' di legna da ardere nel garage mentre ancora la bufera imperversava furiosa e io, esterrefatto, affondavo fino a metà coscia nella neve. I nostri figli e i nostri nipoti ne vedranno molte di nevicata, ma una cosa è certa: non riusciranno a battere quella del '12! Neve, dicevamo, come quella che una nostra giovane compaesana deve aver trovato nella fredda Praga lo scorso Novembre quando si è laureata campionessa del mondo di "Syncro Dance", assieme ad altre 23 atlete toscane. Camilla Floriani, talentuosa ballerina che abbiamo avuto modo di ammirare negli anni durante i saggi di danza organizzati dalla scuola di ballo Odissea 2001, ha sbaragliato la concorrenza proveniente da tutto il mondo e ha conquistato, insieme alle sue compagne, il gradino più alto del podio. La redazione de "La Voce del Capacciolo" si congratula con la giovane campionessa augurandole nuovi e prestigiosi successi nel campo della danza. Prima di lasciarvi vorrei fare un augurio speciale alla nostra amica Altenia Rappoli, assidua lettrice e sostenitrice de "La Voce del Capacciolo", in occasione del suo ottantesimo compleanno. Come nel suo stile, ha voluto festeggiare la ricorrenza con un componimento poetico che abbiamo prontamente pubblicato sulle pagine del nostro giornalino. Felicitazioni, quindi, alla nostra amica Altenia augurandole altri cento di questi giorni. E a proposito di cento: meno tredici!

Daniele Franci

**IN QUESTO NUMERO**

Pag. 1	- Dedicato ai lettori di Daniele Franci
Pag. 2	- La moglie opportunista Claudio Franci
	- Ottimismo Altenia Rappoli
	- L'angolo arguto Otello Rappuoli
Pag. 3	- Dedicato a Camillo Corsini
	- Previsioni del tempo di Rodolfo Nucciarelli
Pag. 4	- Il Procaccia Gino Agostini
	- Il generale inverno Romano Morresi
Inserto	- Notiziario AVIS Comunale Sorano
Pag. 5	- Camilla Campionessa Lisena Porri
	- Le piccole mummie Frida Dominici
Pag. 6	- A mia Sorella Alessandro Porri
	- Sorano cultore di poeti F. Bellumori
Pag. 7	- Personaggi soranesi Giacomo Arcangeli
Pag. 8	- Cosa mi piace Adolfo Aloisi
	- Strano ma vero Ettore Rappoli
	- 2011 Sireno Pampanini
	- Cencio La Rosa Mario Bizzi
	- Il Fiume Lente Otello Rappuoli

**Meno 13**

### LA MOGLIE OPPORTUNISTA

Aveva febbre alta e il raffreddore  
Gigi del Moro detto il minatore  
e il medico cosciente e scrupoloso  
gli diede quattro giorni di riposo.

Più che del male le peggiori doglie  
eran per Gigi sopportar la moglie,  
acida, maldicente e opportunista  
più che una donna sembrava un apripista.

Mentre Gigi era a letto sofferente  
si sparse una notizia fra la gente  
giù in miniera c'è stato un grosso botto  
e il vecchio Armando c'è rimasto sotto.

Era l'Armando l'amico del cuore  
e anche lui faceva il minatore  
lasciava in grossi guai la sua famiglia  
cinque maschi, la moglie e una figlia.

L'unica nota di consolazione  
sua moglie Lidia avrà una sovvenzione,  
un indennizzo di un milione al mese  
in modo da affrontà' le varie spese.

Del vitalizio Gigi si compiace  
almeno la famiglia vivrà in pace  
ma la moglie di Gigi pensò a Lidia  
senza pietà ma solo con invidia.

Con gran disprezzo e un cinico sorriso  
affrontò Gigi con piglio assai deciso:  
**- riesci sempre a mettiti nei guai  
quando c'è da piglià' qualcosa un ci sei mai.**

Claudio Franci

### OTTIMISMO

Mi sono appena ricordata...  
che agli ottanta sono arrivata.  
siano pochi oppure tanti...  
basta ricordarli tutti quanti!

Da bambine abbiám giocato,  
poi il fidanzato abbiám trovato  
e la famiglia abbiám formato...

Cosa vogliamo ancor di più  
dal nostro caro e buon Gesù?

Sorano è stata la nostra culla,  
e di lui non dimentichiamo proprio nulla:  
le fontane, il nespolo, la scuola di ricamo,  
il vicinato, il Cortinale...  
e che si usava pure l'orinale!!!

Tanta acqua è passata sotto i ponti della Lente...  
ma i nomi degli amici sono tutti nella mente!

Ora vi faccio una proposta,  
che però nulla ci costa...  
Sogniamo di ballare giovani e belli  
senza guardare se si imbiancano i capelli.

I dolori e gli affanni,  
son regali degli anni.  
E fra suoni, risa e canti...  
puntiamo sui novanta e... Andiamo avanti!!!

E che non manchi proprio nessuno,  
a dire: "Evviva quelli del '31".

Altenia Rappoli

**All'amica Altenia i più cari auguri di buon  
compleanno da parte della redazione e di  
tutti i lettori della "Voce"**



### L'ANGOLO ARGUTO

Al fine di rendere più dinamico e variegato il contenuto della rivista vorrei proporre, senza alcuna pretesa che la medesima sia accoglibile, di dedicare una piccola "finestra" a degli articoli, dal contenuto assai sintetici ma dai quali emerga arguzia ed ironia che a mio avviso rappresentano le caratteristiche saliente dei capaccioli a prescindere dal grado di cultura. E vado immediatamente a citarne un esempio. Molti anni or sono una persona della cui identità però non sono del tutto certo, ma che deve essere stata assai perspicace come si intuisce dalla domanda che segue, vedendo passare Sandro Funghi in groppa al suo somaro si rivolse a lui con tono perentorio dicendogli: "dove andate voi due?". Non si può ignorare quanto comico ed ironicamente densa sia il contenuto nella domanda e qualunque persona di normali capacità sarebbe rimasta spiazzata o comunque senza offrire una risposta adeguata. Ma Sandro Funghi trovò nell'immediatezza la risposta da offrire al suo interlocutore: **" a fa' l'erba per tutt'e tre"**.

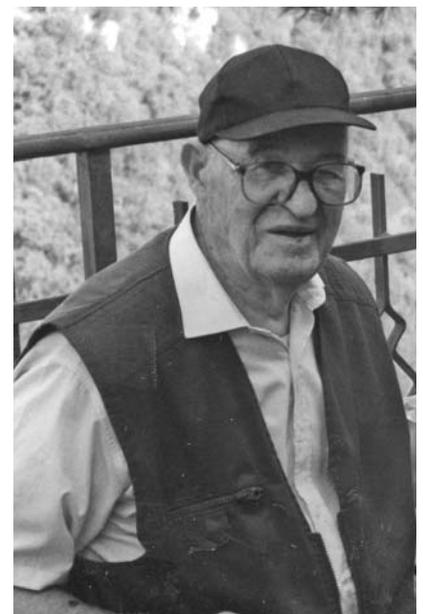
Vs aff.mo Otello.

Condividiamo pienamente la simpatica proposta di Otello e invitiamo tutti i nostri lettori, a segnalarci battute divertente, fulminanti e aneddoti dal contenuto brillante e ironico.





Foto Giulio Santinami – anno 1980



## DEDICATO A CAMILLO CORSINI

### UN'AMICIZIA

Il mio babbo era un uomo solitario e taciturno aveva pochi amici ma sinceri e fedeli. Ricordo l'affetto con cui ne parlava: ne decantava l'intelligenza, la serietà sul lavoro, l'attaccamento alla famiglia. Tra questi pochi c'era Camillo Corsini, "un ragazzo" diceva che capisce al volo quello che c'è da fare. È leale e bravo. Insieme lavoravano con passione, scambiandosi consigli e pareri per trovare la soluzione migliore nel passaggio difficile dall'Ente Maremma al dopo riforma Agraria e alle prime cooperative. Camillo era anche il marito di Maria, la figlia di Alarico, un altro personaggio di cui in casa mia si vantava la perizia nell'arte muraria e l'onestà nelle tariffe. Insomma nel tempo l'amicizia ci legava, nell'allegria della nascita di Paola e Laura, delle estati insieme al mare, ma anche purtroppo nei lutti che segnavano le nostre vite. Lo capii nel momento della morte improvvisa e prematura del mio babbo, quando tra gli amici che per primi si fecero avanti per portare la bara sulle spalle, per primo c'era Camillo. Quel gesto era un segno d'affetto ed un appuntamento per l'eternità. Ora non resta altro che sentirsi vicini a Maria, Paola e Laura e le loro famiglie. Continueremo questa bella storia di amicizia sincera, attraverso il tempo e le generazioni.

Maria Grazia Ubaldi Benucci e famiglia

### ALL'AMICO CAMILLO

Diamo l'ultimo saluto al nostro caro Camillo. Tutti gli amici del bar, tramite il giornalino, del quale era un assiduo lettore, lo ricordano con tanto affetto e simpatia. Descrivere Camillo è semplice: educatissimo, corretto, era piacevole discuterci, sempre sincero, ottimo giocatore di carte, molto intelligente. Amava molto i gatti, li governava con le crocchette che portava sempre in tasca, in una busta e dietro ne aveva sempre tanti che lo aspettavano quando usciva di casa. Era amato dai bambini che coccolava sempre. Hai lasciato un grande vuoto, ti ricordiamo tutti i giorni e ti vediamo sempre al tuo posto. I tanti amici.

Mario Lupi

Proprio mentre stavamo per chiudere il giornale ci è arrivato la triste notizia della morte dell'amico e paesano Pasquale Conti. Persona gentile, discreta, generosa, sicuramente un galantuomo di altri tempi. Alla sua famiglia le più sentite condoglianze da parte della redazione

### PREVISIONI DEL TEMPO REDATTE DA RODOLFO NUCCIARELLI CON IL SISTEMA ANTICO DENOMINATO "LE CALENNE" RELATIVE AL MESE DI MARZO 2012

#### PRESENTAZIONE

Si esce dall'inverno un po' a fatica tutto, pian piano, ritorna alla sua vita. Un'ora tira vento oppure piove dopo, magari, esce un po' di sole, strugge l'ultima neve col suo calore spuntano le prime "panciocole". L'appellativo di mese pazerello mio caro Marzo ti sta proprio a pennello.

Rodolfo Nucciarelli

#### PREVISIONE

##### *Prima quindicina mese di Marzo 2012*

Variabile con fenomeni temporaleschi fino al giorno 6-7, poi miglioramento con temperature nella norma del periodo. Torna la variabilità verso la fine della quindicina.

##### *Seconda quindicina mese di Marzo 2012*

Continua la variabilità per tutta la quindicina con sbalzi delle temperature anche di parecchi gradi.

Scarsa probabilità di pioggia anche se non mancherà qualche temporale o scroscio consistente.

Rodolfo Nucciarelli

**IL PROCACCIA**

L'Avvocato Selvi un giorno ebbe bisogno di mandare un pacco a Pitigliano al Formiconi. A quei tempi l'unico sistema per recapitare la posta era quello di servirsi di un procaccia. A Sorano allora ce n'era uno un po' sciorno che però faceva un buon servizio con le frazioni ma a Pitigliano non c'era mai andato. Prese il pacco e s'avviò per Pitigliano, ma quando fu a Filetta si fermò per un bisogno fisiologico, andò dietro ad una siepe e quand'ebbe finito si rimise in viaggio. Solo che quando ripartì, senza che se ne accorgesse, si diresse di nuovo verso Sorano anziché Pitigliano che era la sua meta di viaggio. Quando arrivò a Vignagrande e iniziò la discesa cominciò tra sé e sé a dire "Mira, mira c'è il Ponte del Gorini anche a Pitigliano e poi il Grattacapo, Campasinini e poi la Vignavecchia, proprio come a Sorano". Quando arrivò al Rondò disse "Oh ma è proprio tutto uguale a Sorano". In quel momento sbucò l'Avvocato che andava verso il parco. Quando il procaccia lo vide gli urlò contro "Vi chiappasse un accidente, mi mandate a Pitigliano e siete arrivato prima di me". Nella tomba forse l'Avvocato Sevi si sbellica ancora dalle risate.

Gino Agostini



Foto di Rita Bizzi

**“IL GENERALE INVERNO”**

Si sente sempre dire che le stagioni sono cambiate non sono più quelle di una volta, non nevicava più tanto, ma sarà vero? Telefonando a mia sorella: c'è la neve a Sorano! La sua risposta " non riesco ad uscire di casa da quanta ce n'è" Il Generale inverno ha sferrato il suo attacco, tutta l'Italia sotto la neve.

Molti anni fa, quando abitavo a Sorano, la neve d'inverno non mancava mai, si diceva che S Nicola ha la barba bianca, a volte iniziava a cadere i primi di Dicembre e, ad intervalli fino a Marzo. Me li ricordo molto bene quegli inverni, Sorano un paese ovattato fra camini fumanti, caldarroste, polenta con costine e fegatelli, salicce lungo la pertica in compagnia di busicchi e mazzafegati. Lunghe serate al bar o in cantina e fuori la neve tanta neve. Divertimenti non mancavano, pista da sci, ricordo Filiberto, il fratello più grande di Tonino Arcangeli sciare giù per la corta, lo slittino, con pezzi di tavole e carrelli residuati bellici, per tutta la piazza, la pista di pattinaggio sul ghiaccio davanti alle fontane, la partita di palle di neve a squadre, insomma il divertimento non mancava mai. Palle di neve a sorpresa, quando ti arrivavano in testa facevano un male cane. Ricordo gruppi di scalmanati bardassi andare sul piazzale della fortezza verso mezzogiorno, preparare tante palle di neve in attesa che le ricamatrici dell'asilo uscissero dal cancelletto sottostante. L'orologio e il campanone davano il segnale di battaglia. Appena uscite le donzelle fuoco a volontà, poche uscivano illese, troppo era il fuoco, troppe palle tutte insieme e da quell'altezza erano micidiali.

Quella sera, uscito di casa, mi diressi a passi felpati sopra la neve verso la casa dell'amico Ettore, che abitava al portone nei pressi del consorzio agrario. Insieme ci dirigemmo verso il bar, ma giunti al quadri via davanti la casa di Frida ci venne l'idea di fare una palla di neve. Ne facemmo un piccolo cumolo e compattata incominciammo a farla rotolare prendendo la lunga, ossia verso il palazzo del Baldini. Più la palla rotolava, più aumentava di volume e di peso tanto che mandava un rumore lacerante al suo schiacciare. Bisognava fare in fretta perché fermanoci era più difficile muoverla. A fatica giungemmo alla Curva di Pantiera, dove alcuni amici vedendoci in difficoltà ci dettero una mano. Tutti insieme decidemmo di portare la palla in piazza e posteggiarla sotto il nespolo del Giappone davanti alle fontane. La piccola palla di neve rotolando, rotolando era cresciuta a dismisura quasi a raggiungere la nostra altezza, la guardammo meravigliati era davvero enorme. Un monumento inconsueto alla neve, rimase in esposizione per tanto tempo, che sia una scultura di Botero qualcuno si sarà domandato. Con il passare dei giorni, altri bardassi ebbero l'idea di farci un foro in mezzo divertendosi a passarci dentro. Erano l'inverni di Sorano quelli che lasciano il segno, di tanti tanti anni fa quando il Generale inverno ci faceva un baffo.

Romano Morresi



Consegna riconoscimenti al merito trasfusionale – anno 2011

Nel rispetto delle vigenti norme statutarie, si porta a conoscenza di tutti i Soci Donatori che è convocata l'assemblea ordinaria della nostra AVIS Comunale per domenica 4 marzo 2012 presso il teatrino della Fortezza Orsini in Sorano. In prima convocazione alle ore 15,00 (valida con la presenza della maggioranza degli iscritti) e, mancando il numero legale, alle ore 16,00 in seconda convocazione con qualsiasi numero di soci presenti. Gli argomenti all'ordine del giorno prevedono la relazione morale da parte del presidente, l'approvazione del bilancio di previsione 2012 e del bilancio consuntivo 2011.

L'Assemblea è un momento molto importante per la vita dell'Associazione perché dà a tutti i soci il diritto di discutere e deliberare sull'operato svolto dal Consiglio Direttivo in carica nell'anno appena trascorso. Partecipando tutti avranno l'opportunità di prendere la parola per esternare le loro impressioni e avanzare proposte, consigli e suggerimenti per migliorare la nostra organizzazione.

Alla fine dei lavori è previsto un piccolo rinfresco ed inoltre saranno

estratti a sorte alcuni premi messi in palio dall'AVIS fra tutti i soci donatori che nel corso dell'anno 2011 hanno effettuato almeno una donazione di sangue.

Come da qualche anno a questa parte abbiamo ritenuto importante allargare la partecipazione, come graditi ospiti a tutti gli ex donatori di sangue del nostro territorio e anche ai tanti soci sostenitori che nel corso degli anni 2010, 2011 e 2012 hanno effettuato un contributo in denaro in favore della nostra AVIS. Nell'occasione, tutti coloro che lo desiderano potranno prendere visione delle scritture contabili e della documentazione giustificativa di entrate e spese effettuate nel corso dell'anno 2011. Questo al fine di garantire il rispetto dei principi di trasparenza e di corretta gestione amministrativa che sin dal momento dell'elezione, questo consiglio direttivo si è imposto. Quest'ultimi non potranno però esercitare il diritto di voto sui punti all'ordine del giorno in quanto riservato da Statuto ai soli soci donatori. Vi aspettiamo quindi il 4 marzo 2012 alla nostra Assemblea Annuale! Abbiamo bisogno di tutti voi e delle Vostre idee.

Concludo ricordando che a causa del maltempo di quest'ultimo periodo si è verificato una sensibile riduzione del flusso di donazioni e pertanto si invitano i nostri donatori a riprendere l'attività donazionale con la disponibilità e generosità sempre dimostrata.

Claudio Franci

### PRINCIPI ETICI DELLA DONAZIONE

**Anonimato:** l'identità del donatore e del ricevente sono gestite nel rispetto della privacy dagli operatori del sistema.

**Libertà di scelta:** la donazione del sangue è una scelta libera e consapevole.

**No-profit:** il sangue e gli emoderivati non possono essere fonte di profitto.

**Gratuità:** la donazione di sangue è gratuita e non può essere remunerata in nessun modo. In Italia le donazioni a pagamento sono perseguibili per legge.

**Igiene:** per ogni donatore, il materiale utilizzato per il prelievo è sterile e monouso.

**Sicurezza:** la gratuità, la visita pre-donazionale ed i test diagnostici effettuati assicurano la sicurezza dei prodotti trasfusi ai malati e la tutela dello stato di salute dei donatori.

**Qualità:** il rispetto delle buone pratiche e i numerosi controlli sui materiali utilizzati garantiscono la migliore qualità dei prodotti trasfusi.

**Periodicità:** il sangue di donatori periodici rappresenta una garanzia di affidabilità e sicurezza per il ricevente nonché certezza di approvvigionamenti. Il donatore periodico è controllato dal punto di vista medico, in quanto sottoposto ad accurate visite e attenti controlli del sangue.

**In occasione della festa della donna che si celebra il prossimo 8 marzo, l'AVIS Comunale di Sorano invia a tutte le donatrici di sangue i migliori auguri ed i ringraziamenti per il loro continuo gesto di amore e solidarietà.**



**Attraverso le pagine della "Voce del Capacciolo" desideriamo ringraziare tutti coloro che ci sono stati vicini con il loro abbraccio in un momento così triste per la nostra famiglia.**

**Ringraziamo inoltre le tante persone che hanno aderito all'iniziativa a favore dell'AVIS, offrendo il loro contributo.**

**In questi anni abbiamo constatato l'importanza dell'AVIS; grazie a questa generosa associazione, che opera in modo assolutamente gratuito, ogni persona che necessita di sangue può avere una speranza di vita.**

**Grazie a tutti, grazie all'AVIS.**

**Laura Corsini e famiglia.**

Camillo, un altro caro amico de "La Voce" e dell'AVIS ci ha lasciato. In questo momento di particolare tristezza, la sua famiglia, per ricordare e onorare il proprio congiunto ha voluto fare una generosa donazione in denaro in favore dell'AVIS. Grazie per questa particolare scelta che dimostra fiducia nell'AVIS e che contribuirà alla crescita della nostra Associazione e ad assicurare un futuro migliore a tante persone che hanno bisogno di trasfusioni di sangue. E' un nobile e concreto gesto di solidarietà che evidenzia amore e sensibilità verso le persone sofferenti e che contribuirà a mantenere vivo il ricordo di Camillo. Un grazie anche ai tanti amici che hanno partecipato al suo funerale e che hanno contribuito alla raccolta di soldi il cui ricavato sarà utilizzato per promuovere campagne informative per avvicinare sempre più gente all'AVIS e quindi al dono del sangue.

A Laura e alla sua famiglia un grazie particolare per aver messo in risalto il fatto di quanto sia grande, importante e generoso il semplice gesto (ma sempre meraviglioso) del dono del sangue e per le parole di riconoscenza espresse in favore dell'Associazione. Questi attestati di stima e affetto sono motivo di soddisfazione per tutti noi, ci ripagano ampiamente del piccolo sacrificio che facciamo e servono da stimolo per proseguire con sempre maggior impegno nel campo della promozione e raccolta del sangue.

Claudio Franci



**CAMILLA FIORANI INCORONATA  
CAMPIONESSA DEL MONDO DI  
SYNCHRO DANCE**

**I complimenti sono d'obbligo alle 24 giovani atlete del gruppo Synchro Dance della Scuola di ballo Odissea 2001 che si sono laureate campionesse del mondo lo scorso 3 novembre a Praga. Le ragazze venivano già da un altro splendido risultato raggiunto appena cinque giorni prima, a Torino, il titolo di Worl Dance Games Champion, (concorso internazionale di questa disciplina). Il gruppo, diretto dalla maestra Alessia Barni, è formato da atlete selezionate tra le numerose sedi della Scuola di Ballo Odissea 2001. Una delle ragazze selezionate, con viva soddisfazione di tutti noi, è soranese. Stiamo parlando di Camilla Floriani che coltiva la sua passione per la danza da molti anni, nonostante sia ancora giovanissima. Che sia una ballerina di talento non è un segreto per nessuno. L'abbiamo vista all'opera in vari saggi di ballo dove ha dato prova della sua abilità e bravura. Armoniosa, coordinata e sincronizzata nel movimento, si muove in maniera aggraziata ed elegante anche nel semplice camminare. Il prestigioso risultato in ambito mondiale che ha raggiunto è sicuramente un riconoscimento per la sua bravura, impegno e passione che mette in questa disciplina, ma è anche motivo di orgoglio per la nostra comunità. Al rientro in Italia Camilla e il suo gruppo sono state ricevute e premiate presso il CONI alla presenza di altri campioni del mondo in varie discipline. A Camilla le congratulazione da parte dei lettori de "La Voce" per questa eccezionale impresa sportiva e un grosso in bocca a lupo per sempre maggiori successi.**

**Lisena Porri**

**LE PICCOLE MUMMIE**

Fino gli anni cinquanta, ed anche oltre, si usava fasciare i neonati con delle strisce di tessuto bianco, morbido e robusto, per rendere, si diceva, le gambe dritte, prive di imperfezioni.

Ad operazione ultimata i piccoli malcapitati sembravano delle mummie in miniatura. Questa triste sorte toccò anche a me. Mia madre mi ha raccontato più volte che così addobbata mi portava in carrozzina per le vie del paese.

Un giorno incontrò la mamma di Eliseo che, dopo essersi congratulata per la mia nascita, chiese al piccolo figlio: "Elise', la vedi bellina 'sta ragazzina, quando sei grande la vuoi sposare?" Eliseo mi guardò e restò muto.

Gli fu ripetuta la domanda e lui rispose: "No, non la sposo, bellina sarà bellina ma non lo vedi che è senza piedi?!"

Frida Dominici

**LA FARINATA**

Ai tempi "delle fasciature" si nutrivano i bambini più piccoli non con gli omogeneizzati ma con le farinate.

Queste potevano essere dolci o salate, le prime venivano fatte con latte, farina e zucchero, le seconde con acqua, farina, sale, olio e cosparse di formaggio grattugiato.

Ricordo di averne mangiate tante.

La signora Maria Luisa, mamma di Maria Grazia Ubaldi, le preparava ogni giorno per "il piccolo" Alfredo; sua figlia ed io eravamo incaricate d'imboccarlo mentre lei sbrigava altri lavori.

Alquanto scocciate per dover interrompere sempre i nostri giochi, escogitammo un sistema per accelerare la durata del pasto del bambino: Maria Grazia seduta su una sedia teneva in braccio il piccolo e lo piegava a testa in giù, io gli mettevo in bocca il cucchiaino pieno di farinata; Alfredo, nonostante la tenera età, intuiva che per non soffocare era necessario inghiottire e alla svelta!

Ci assolve soltanto l'età e l'incoscienza di allora.

Frida Dominici



Foto Piero Nardi



Sandro e Rosa Porri

### A MIA SORELLA

Il 24 gennaio, mi sono recato nel mio paese per abbracciare simbolicamente e dare l'ultimo saluto a mia sorella, deceduta il giorno precedente. Ho assistito alle sue esequie, con profondo dolore per la sua perdita, seguendo il triste percorso e la sua sepoltura nel cimitero, vicino a suo marito, che l'ha preceduta qualche anno fa. Un fornello molto scomodo l'ha accolta ed una pietra ci ha definitivamente separati per il restante periodo della mia vita. Ma il distacco dal nostro nucleo familiare è avvenuto intorno ai trent'anni; io ero già fuori dalla famiglia da molto tempo, ma abbastanza vicino per fare breve visita ai genitori, frequentemente; lei, invece, poco tempo dopo la nascita della figlia, per ragioni di lavoro si trasferì in

Svizzera e fino all'età della pensione del marito, non ha fatto definitivo ritorno in patria. In tutti questi anni e fino al decesso del babbo, ci siamo incontrati una volta l'anno, durante il loro periodo di ferie, che trascorrevano in seno alla nostra famiglia, al paese natale. A quel tempo il distacco non era colmato dal rapporto epistolare fra noi, ma leggevamo le loro notizie nella corrispondenza periodica intrattenuta con i nostri genitori, ed eravamo a conoscenza del loro stato poco felice di emigrati. Ci siamo ritrovati, ma sempre separati, al loro rientro in patria definitivo e facevamo loro visita almeno una volta al mese, per poche ore. Poi, anche questo saltuario rapporto si è interrotto, con il loro trasferimento dal nostro paese a Fiumicino, residenza della figlia con la relativa famiglia. Anche nella risoluzione dei rapporti d'interesse reciproco, quale la modesta eredità pervenutaci alla morte dei genitori, ci siamo sempre trovati d'accordo e nulla ha inquinato il nostro rapporto fraterno. Abbiamo ereditato dai nostri genitori anche l'onestà, nonché l'unione delle nostre famiglie, nell'affetto e nel rispetto del sentimento che è esistito nel passato, che ci ha reso presenti nel bene e nel male, seppure vivendo distanti. Oggi esprimo il mio rimpianto, dopo averla perduta per sempre, di non avere fatto di più per esserle stato vicino, per non avere dedicato più tempo con frequenti contatti, assenza giustificata dalla distanza delle nostre residenze che, inevitabilmente, ci hanno impedito di farlo, limitando lo scambio di notizie con i mezzi telefonici, nonché quelli elettronici. Oggi riposa nel luogo dove abbiamo sepolto, a suo tempo, nonni, genitori e marito. Troverà la pace che si merita per avere trascorso la sua vita con affetto verso i propri familiari ed il suo prossimo. La rettitudine del suo percorso terreno, sarà valutata con equità da chi, un giorno, ci dovrà giudicare.

Sandro Porri

### SORANO CULTORE DI POETI

Mecenate, che abbisogna  
 alla vaghezza meditata  
 di poesia,  
 a che mai si smorzi l'estro,  
 il dolce suono e l'armonia.  
 Grido di luce,  
 che fonde al bel ricordo  
 il sentimento,  
 accorato o sereno  
 del momento.  
 Il cantar delle tue storie,  
 il meglio,  
 il più osservabile o il banale,  
 ha valore,  
 perché nasce dall'amore

Fiorella Bellumori

Sorano, protettore dei poeti, è lui stesso un grido di poesia, creazione spontanea nata da un profondo cuore. E' una luce vitale al sentimento, a quella commozione ansiosa che mi spinge a mettere a nudo, ciò che sento nel momento, per trovarmi, poi, in uno stato d'animo sereno.



Foto di Piero Nardi

Pasquina Sanità con i figli: Tullia, Francesca e Francesco (babbo di Ilia Sanità). La bimba al centro e Rosina Casciani mamma di Piero Nardi

## PERSONAGGI SORANESI – MARTUCIA

(dai ricordi di Giacomo Arcangeli – foto al centro)

Non era il suo nome, ma così lo chiamavano in paese, e così era conosciuto nel contado e nelle frazioni. La sua rinomanza era dovuta ad una particolare attività che del resto madre natura gli aveva dato e lui non aveva disdegnato di coltivare. Faceva l'assaggiatore ed il procacciatore di vino. Un precursore degli attuali "someliers". I rivenditori, e chi ne aveva necessità, a lui si rivolgevano per individuare i produttori con le migliori partite da vendere; sapeva le migliori cantine e le migliori annate. Essendo logicamente quasi sempre su di giri, "assaggia e confronta", non falliva mai l'incarico. La gente lo stimava per quei particolari servizi e per le sue bacchiche virtù lo teneva in rispettosa considerazione. In paese, allora, il vino era il prodotto base delle famiglie; lo si produceva o poco o tanto quasi tutti; era la fonte principale per rimediare alle ristrettezze finanziarie, e siccome il prodotto era il migliore della zona, arrivavano dalla Maremma e da ogni altra parte i barrocci a caricare, e si cercava Martucia. Nero e segaligno, ricurvo e un po' storto, a furia di portare barili sulla groppa, spesso dal fondo paese fino al punto di carico, sostava quasi sempre, specialmente nella cattiva stagione, rannicchiato presso il braciere del barbiere Ughetto. Raggomitolato come un gatto sembrava a noi ragazzi che dormisse, ma inveiva e ci inseguiva ad ogni nostro lazzo o scherzo. Era sempre pronto e vigile alle chiamate dei clienti, e con una cicca di sigaro spento in bocca, giù a portar barili dalla Cataratta e dai Merli fino a Piazza delle Fonti. Sbarcato il lunario e finito ormai il lungo inverno, passava sarcastico alla larga dalla porta del barbiere Ughetto e con tono faceto gli gridava: "Canta il merlo sulla quercia nera – Ti saluto padrone, è primavera". Oltre la ben nota virtù "di vino", le altre di cui si dava vanto erano reclamizzate e proclamate invano tra la gente che lo conosceva ma nessuno gli dava credito. Si vantava che in Maremma, al momento della mietitura, erano tutti lì in ansiosa attesa del suo arrivo perché lui era un gran mietitore! Nell'imminenza delle partenze dei mietitori di Sorano, Martucia imbrogliava le carte, per dimostrare di essere sempre solerte e pronto, girava per molti giorni prima per il paese con i suoi calzoni di "bordato" consunti, arricciati fin sotto le giunture, tronchetti ai piedi, bene insegati ed una grossa cicca di sigaro. Salutava, risalutava, arrivederci ad agosto, ma Martucia in effetti non partiva mai, tutti sapevano in paese che bleffava. Spariva comunque dalla circolazione per molti giorni, si imboscava forse presso qualche contadino compiacente della nostra zona. Ricompariva, dopo un certo tempo, tutt'altro che cotto dal sole, risalutava, ma Martucia il "solleone" ed i colori della Maremma non lo avevano mai visto. Lui era un uomo da taverna, da cantina, sì o no un assaggiatore? Spesso si lagnava amaramente di avere in paese due soli nemici, i carabinieri ed il Panci. I primi



perché costretti spesso a relegarlo per qualche notte in guardina, quando, superati i limiti dell'assaggio del sangiovese, di notte importunava la quiete di qualche vicolo. Il secondo, era l'anima nera che più detestava per due buoni motivi: primo perché in un certo modo gli rubava il mestiere; secondo perché in una lontana occasione (e a suo dire senza colpa) gliel'aveva date di santa ragione. Ancora quando ne riparlava, si toccava le costole ed il groppone. Il Panci (altro nomignolo), uomo di grossa stazza fisica, tantoché Martucia incontrandolo evitava le brevi distanze, oltreché barili di vino, scaricava e portava sulle spalle tutte le mercanzie varie destinate al bottegone, grande magazzino retto da una società locale, che esisteva nei pressi dell'arco dei Merli. Martucia lo odiava e lo sbeffeggiava con la gente: "Il Panci non conosce il vino dall'aceto". Il Panci viveva solo allo sdruciollo in una specie di pertugio o gallinaio, portava sempre, estate ed inverno, le allora usate

fasce militari grigioverdi, che incrociava con cura davanti agli stinchi, all'alpina, diceva lui. D'estate in attesa di clienti si sdraiava sotto la Palla dell'Orso. Sembrava un pachiderma. A richiesta di qualche paesano, rievocava volentieri le ragioni ed i motivi per cui pestò a suo tempo Martucia del resto quest'ultimo ebbe sempre a negare che fosse stato lui l'inventore del tranello curioso, ma altresì un altro paesano, certo Sanità Uliano. Si erano ritrovati inaspettatamente reclute in fanteria a Pisa, e come succede fra buoni paesani avevano fraternizzato.

Raccontava lo stesso Panci che all'adunata, dopo l'arrivo delle reclute, si ricercava un imbianchino per i vari lavori di ripulitura della caserma. Il Panci fu esortato dagli amici paesani a farsi avanti; aveva altre volte in paese sì o no spennellato con la calce? Era, a loro dire, il modo di porsi in evidenza dall'ufficiale di picchetto. Si presentò ed ebbe l'incarico. Il dilemma nacque quando si accorse che fra l'altro materiale fornitogli, come calce, pennelli e colori, vi trovò un mucchio di lettere in lamiera stampigliate, con le quali doveva dipingere ben chiaro sopra la porta "Fureria". Il Panci ricordava che in quell'atto, Martucia malignò, ammiccò, e sorrise sotto i baffi, ben sapendo che egli era completamente analfabeta. Pregò gli amici di aiutarlo a porgergli le lettere da dipingere e ciò fu fatto. Ma per l'ignaro analfabeta il bello doveva venire allorché sopraggiunto l'ufficiale esterrefatto e allibito, lesse sopra la porta anziché Fureria, Latrina. I paesani maligni e beffardi gli avevano dato tali lettere per cui il povero Panci fu scaraventato per dieci giorni in prigione.

Giacomo Arcangeli

**COSA MI PIACE!**

Di tutti i Santi amo il San. Giovese  
vitigno toscano o piemontese;  
di grande qualità, fa un gran buon vino  
l'uva è raccolta e messa dentro al tino.

Il vino nella botte è prigioniero  
io lo controllo come uno scudiero;  
due o tre rabbocchi alla botticella  
poi finalmente metto la cannella.

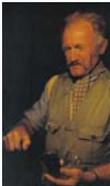
Una salsiccia cotta nel braciere  
e dalla panata il vino è nel bicchiere;  
si beve alla salute di chi mesce  
quando il boccale è voto mi rincesce.

Mi piace rosso, bianco e anche rosè  
lo bevo in abbondanza quanto c'è;  
con tanti gradi, oppure abboccatello  
come un moscino ronzo ne' tinello.

Le donne poi lo bevono anche a strisce  
perché così quando lei partorisce  
gli viene un figlio grande bevitore  
e a quindici anni inizia a fa l'amore.

Scusatemi di quanto sopra ho scritto  
vado a mangiare la polenta e il fritto;  
S'ho l'Aloisi dal palato fino  
mi garba l'acqua ma poi bevo il vino.

Concludo con una rima maliziosa:  
mi piace il vino..... ma pure un'altra "cosa"!  
Aloisi Adolfo

**CENCIO LA ROSA.**

Se Cencio i mazzafegati mangiava  
la Rosa si metteva in la difesa,  
ma questo raramente le bastava  
e nel cemento ell'era parte lesa.

Allora organizzava un espediente  
mettendo sulla tavola buon vino  
ed a gustarlo lei chiamava gente  
che tracannava insieme al maritino.

Così che quando questi era ben cotto  
più docile nel letto diventava,  
qualche sospiro e senza fare motto  
fra le lenzuola sodo già russava.

E questa fue la storia più amorosa  
del capacciolo Vincenzo de la Rosa.  
Mario Bizzi

Cencio La Rosa, quando mangiava i mazzafegati, diventava un mandrillo incontenibile. La Rosa, (cioè, la moglie) disperata, spesso era costretta a trovare un buon rimedio per ammansirlo. Una vecchietta (la Biaccia?) le suggerì l'espedito di cui sopra. Alcuni dicono che, in seguito, la Rosa se ne pentì amaramente. Una voce maligna si trova sempre!

**STRANO.....MA VERO**

Tanti anni fa a Sorano c'erano, e probabilmente ci saranno ancora, persone che il loro cognome era in contrasto con la propria attività lavorativa.

Ecco alcuni esempi:

Il Bisconti gestiva un negozio di generi vari in Via Roma. Ai clienti difficilmente faceva gli "sconti", figuriamoci il "bis...sconti".

A quei tempi il Pellegrini registrava all'anagrafe del Comune solo le nascite e le residenze dei cittadini italiani ma mai avrebbe registrato anche eventuali "pellegrini".

Il Dondolini che gestiva l'osteria sotto l'arco di Via Roma faceva andar via i clienti non dritti ma in modo assai "dondolante".

I Sanità non visitavano né guarivano i propri clienti ma preparavano loro l'abitazione per "l'ultimo viaggio".

Vecchi ricordi.

Ettore Rappoli

**2011**

Un altro anno è passato dopo tanto tribolare i ricordi che ha lasciato, tutti da dimenticare è stato anche funesto per l'opinione mia perché gli amici più cari se li è portati via. Tra incendi ed alluvioni mai in pace lui è stato e le rosee previsioni certo non ha rispettato con frane e bruciature all'Italia il volto ha cambiato se non si arriva con le cure è uno stivale tutto sbucciato. Or si vede una macchia nera e più in là una gialla tutto il popolo ora spera in un buon medico per curarla ma per fare il lavoro c'è bisogno di quattrini e la spesa dicono (loro) è a carico dei cittadini.

Così iniziamo l'anno nuovo

con un debito nella schiena e senza lavoro.

Tutti quanti si sperava con il cambio di governo si diceva che Monti fosse un vero padreterno lui senz'altro trova il modo per poter empir le casse e difatti l'ha trovato con l'aumento delle tasse.

È inutile arrabbiarsi e farsi l'anima amara chi arriva a comandare la poltrona tiene cara non gli importa se la gente non arriva a fine mese loro hanno l'auto blu e non badano alle spese.

Per noi il distributore è diventato troppo caro così io mi son provvisto ho comprato il somaro.

Rinnovando il vecchio detto:

**"Andamo alla fiera col carretto"**

Sireno Pampanini

**IL FIUMELENTE**

" Nasce inatteso il luogo arcano  
fresco discende ad abbracciar Sorano  
lambisce boschi, campi, placido ed immanente  
può risalire a questo il nome Lente?"

Otello Rappoli